

# Perché l'assassinio di Pinelli è legato alla strage di Stato

**Il processo a Valpreda e compagni avrà luogo quando l'archiviazione « fascista » del caso Pinelli disposta da Amati sarà confermata da quella « democratica » che chiuderà l'inchiesta in corso**

**Accertato che le prove sono distrutte la magistratura consente la perizia sulla salma**

Nessun dubbio, le eventuali prove del delitto che la polizia non fosse riuscita in due anni a distruggere, sono state definitivamente cancellate dal naturale processo di decomposizione.

Solo ora la magistratura può agire nel pieno rispetto della legge, procedere, senza timore di imbattersi nella verità, con tutte le garanzie « democratiche ».

Il 21 corrente si procederà alla riesumazione

della salma di Pinelli ed un gruppo di periti altamente qualificati si metteranno al lavoro per dirci quello che già sappiamo: sarebbe stato giusto, sensato, legale se tutto questo fosse stato fatto il 17 o 18 dicembre '69 od almeno sei mesi fa, nel corso del processo Baldelli-Calabresi.

Ora, a due anni di distanza, la perizia ha lo stesso significato del ridicolo provvedimento di far sorvegliare da tre giorni la tomba di Pinelli da un agente della Guardia di Finanza: dimostrare che nulla è stato trascurato; che tutte le misure possibili sono state prese perchè nes-

sun dubbio possa sorgere sull'operato della magistratura.

Qualsiasi risultato scaturirà dall'inchiesta in corso, anche nel caso assurdo che essa pervenga all'accertamento delle responsabilità per l'uccisione del compagno Pinelli, per noi tutto questo è una farsa, una stupida e macabra farsa e dello stesso parere è Licia Pinelli che ha rifiutato di assistere all'esumazione del cadavere per effettuare il riconoscimento di Pino in quel mucchio di ossa che troveranno nella bara perchè, ha detto: « lo ritengo inutile, dopo due anni non capisco proprio che cosa potrei riconoscere ».

Che dopo due anni non ci sia più nulla da riconoscere lo hanno capito anche loro: i magistrati, gli assassini, l'avvocato della polizia. Ecco perchè, dopo aver fatto passare il tempo necessario, dopo aver distrutto tutte le altre prove, abiti com-

presi, dopo aver cancellato ogni indizio e subornato chi sa quanti testimoni, hanno dato via libera alla perizia.

Si dirà che gli errori commessi, la superficialità e le omissioni in cui si è incorsi con le prime indagini furono assolutamente involontari, dovuti alla eccezionalità del caso. Ma è fin troppo evidente che, proprio perchè ci si trovava di fronte un caso eccezionale, proprio perchè l'opinione pubblica avvertì immediatamente che si era trattato di un omicidio volontario, si doveva procedere subito con estrema correttezza, nel rispetto formale della legge. Invece si è fatto esattamente

Comitato politico giuridico di difesa

(Continua in 4. pag.)

te il contrario e lo si è fatto scientemente, opponendosi alle legittime richieste dei familiari ed alle giustissime pressioni popolari.

A motivare la nostra denuncia di complicità con gli assassini è sufficiente anche un solo episodio tra tanti, anche se marginale, quello della distruzione degli abiti prima che fosse conclusa da Amati la sua farsesca inchiesta e dopo che si era rifiutato di consegnarli alla mamma di Pinelli affermando che erano a disposizione del magistrato e pertanto occorreva una autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Pinelli fu ucciso perchè vivo sarebbe stato un testimone pericoloso.

Pinelli è stato ucciso, questa è la sola verità emersa finora da tutta la vicenda degli attentati e giustamente Riccardo Lombardi, nella prefazione al libro « Pinelli, un

suicidio di Stato » di Marco Sassano, osserva: «...la sola questione non ancora risolta non è se sia stato ucciso, ma sul come lo sia stato ». Noi agguistiamo « e perchè ». A nostro avviso è molto più importante stabilire perchè la notte tra il 14 e il 15 dicembre '69 qualcuno decise che Pinelli doveva morire, che scoprire chi fu l'esecutore materiale dell'omicidio di Stato e come riuscì, se non a tradimento, a colpire alle spalle un uomo così sano, robusto, tanto attaccato alla vita.

Chi lo conosceva bene sa che Pinelli era sempre al corrente di quello che avveniva intorno a lui nel ginepraio politico della grande Milano, aveva un fiuto particolare ed un intuito sicuro per avvertire i raggiri, gli intrighi e le manovre di tutti i gruppi e gruppetti politici, doti che aveva acquisito dalla lotta partigiana alla quale partecipò giovanissimo e perfezionato in tanti anni di incessante militanza anarchica. La questura di Milano non lo perdeva mai di vista e soprattutto negli ultimi tempi lo assillava con frequenti « inviti ». Siamo certi che Pinelli aveva elementi sufficienti che, collegati a quanto dovettero dirgli i poliziotti nel corso delle 78 ore